

stiamo per la soppressione del comma 3, di modo che lo sgravio dello 0,47 per cento si applichi subito a tutte le piccole e medie imprese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO CONTE.** Presidente, ciò che noi pensavamo su questo comma 3 lo ha già espresso, dilungandovisi, l'onorevole Bono. Volevo aggiungere soltanto che in questa finanziaria molto spesso siamo andati alla ricerca delle priorità. Scomodando la conferenza di Kyoto l'articolo 8 ci è stato presentato con la necessità di venire incontro alle esigenze degli ambientalisti: in realtà si è utilizzata la *carbon tax* semplicemente per trovare risorse da destinare agli sgravi degli oneri contributivi. Abbiamo appena visto, attraverso l'esposizione dell'onorevole Bono, che questo non è stato fatto. Per l'anno prossimo ci è stato promesso un intervento nei settori diversi dell'industria. Ma mentre si fanno tutte queste cose, si regalano — e questo è il senso del mio intervento — 210 miliardi alla RAI. Allora dico: era più necessario intervenire direttamente quest'anno per venire incontro agli altri settori diversi dell'industria o era più necessario restituire 210 miliardi alla RAI? Scegliete voi. Noi proponiamo la soppressione di questo comma e di compensare con l'eliminazione dei contributi alla RAI (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza.** Vorrei brevemente replicare all'onorevole Bono dicendo che il complesso delle riduzioni degli oneri sociali, di cui al comma 3, costa, al 2001, 3.900 miliardi di lire. Quindi, non è esattamente insignificante. Il complesso di misure contenuto nel comma 3 ammonta

a 3.900 miliardi di lire a regime, ripeto. Quindi, non si tratta di un'operazione di poco conto (*Commenti del deputato Bono*).

Aggiungo anche, relativamente ai contributi ex Gescal, che è vero che esisteva una norma soppressiva, ma è anche vero che di fatto si è andati avanti con la proroga annuale degli stessi contributi e che nel 1999 finalmente le imprese non li pagheranno più. Quindi, risponde a verità affermare che le imprese, a partire dall'esercizio 1999, avranno una riduzione degli oneri pari allo 0,82 per cento.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Vorrei ribadire i concetti già espressi dall'onorevole Cherchi e cioè che la riduzione del costo del lavoro dello 0,82 per cento è un fatto reale, non è il risultato di un gioco di prestigio: sono 0,82 punti percentuali in meno nel 1999 rispetto al 1998. Credo che questo fatto oggettivo debba rimanere agli atti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bono 3.45, Paolo Colombo 3.118 e Conte 3.13, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	365
Votanti .....	364
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	118
Hanno votato no .	246).

Onorevole Giorgetti accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 3.14 rivolte dal relatore e dal Governo?

GIANCARLO GIORGETTI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Non aderisco all'invito al ritiro per un motivo ormai chiaro a tutta l'Assemblea, non solo al Comitato dei nove: in questo caso infatti si è agito in modo sostanzialmente diverso per l'industria rispetto ad altri settori, in particolare per quelli dell'artigianato e del commercio.

Ciò significa che per il 1999 la riduzione di cui si sta discutendo nella misura dello 0,82 per cento piuttosto che dello 0,47, vale per il settore dell'industria: per gli altri settori non c'è riduzione di alcun tipo in quanto sono rinviate all'anno 2000. Ciò basta a giustificare il mantenimento dell'emendamento che noi della lega chiediamo all'Assemblea di votare, perché il settore dell'artigianato ci è particolarmente caro. Crediamo infatti che questo sia un settore su cui puntare a differenza di coloro i quali, come la Confindustria, avendo maggiore forza contrattuale, perché hanno ragioni da far valere sul Governo, riescono ad ottenere quanto previsto dai primi due commi dell'articolo 3.

Il presente emendamento è quindi a favore dell'artigianato e delle piccole realtà che tengono in piedi il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	346
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì .....	112
Hanno votato no .	234).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'emendamento 3.150 della Commissione. Vi prego però di un attimo di attenzione, perché questo emendamento così com'è formulato non si può votare. Infatti, con un solo voto si sostituirebbe il comma 3, poi, integralmente, il comma 5 attraverso una serie di interpolazioni, e quindi il comma 11.

Proporrei pertanto di porre subito in votazione la modifica del comma 3; quando arriveremo all'esame degli emendamenti riferiti al comma 5, potremo considerare la parte dell'emendamento 3.150 relativa al comma 5 della Commissione come interamente sostitutiva dello stesso comma 5.

Vorrei però capire se la modifica del comma 11, che riguarda la compensazione finanziaria, copra sia la modifica al comma 3 sia quella al comma 5.

Onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Quanto previsto dal comma 11 copre entrambi le modifiche, tenendo conto però, Presidente, che gli oneri previsti al comma 5 ammontano a 2 miliardi per il 1999, a 4 miliardi per il 2000 e a 6 miliardi per il 2001. Pertanto, la copertura relativa al comma 11 è da riferirsi al netto di queste somme.

PRESIDENTE. Chiedo un attimo di attenzione al Governo e ai colleghi. Proporrei di mettere in votazione la modifica al comma 3 e la relativa copertura di cui al comma 11. Tale copertura esorbita gli oneri del comma 3, ma andrà a coprire anche il comma 5, quando passeremo al suo esame. Il Governo è d'accordo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

*programmazione economica.* Sì, signor Presidente.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza.*  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza.* Affinché rimanga agli atti, vorrei dire che l'emendamento andrebbe riformulato con un comma 3 che preveda una sua copertura e quanto previsto dal comma 11 per la copertura del resto dell'emendamento ...

PRESIDENTE. Il comma 11 è la copertura! Vorrei recepire la sua obiezione. L'emendamento prevede una correzione al comma 3 dell'articolo 3, una correzione al comma 5 e quindi una correzione al comma 11, che riguarda la copertura finanziaria.

Quello che propongo è di votare insieme il primo capoverso dell'emendamento e la modifica al comma 11, che riguarda la compensazione finanziaria, dello stesso emendamento 3.150 della Commissione.

In seguito, quando arriveremo ad esaminare gli emendamenti riferiti al comma 5 dell'articolo 3, porrò in votazione il secondo capoverso dell'emendamento 3.150 della Commissione come interamente sostitutivo del comma 5. È chiaro?

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza.* Ho capito, Presidente. Volevo solo dirle, affinché resti agli atti, che questa procedura rappresenta in qualche misura una novità che facciamo passare per motivi di tempo: in effetti l'emendamento andrebbe riformulato, prevedendo la copertura limitatamente al comma 3 e mantenendo la restante parte riferita al comma 11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento 3.150 della Commissione e sulla conseguente compensazione finanziaria, accettate dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	354
<i>Votanti</i> .....	332
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	241
<i>Hanno votato no</i> ..	91).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 3.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i> .....	350
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	114
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pagliarini 3.15 e Bonato 3.49, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i> .....	353
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	123
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.151 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 358  
*Votanti* ..... 357  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 228  
*Hanno votato no* . 129).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 3.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 349  
*Votanti* ..... 291  
*Astenuti* ..... 58  
*Maggioranza* ..... 146  
*Hanno votato sì* ..... 56  
*Hanno votato no* . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 356  
*Votanti* ..... 353  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 177  
*Hanno votato sì* ..... 115  
*Hanno votato no* . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 358  
*Maggioranza* ..... 180  
*Hanno votato sì* ..... 116  
*Hanno votato no* . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 357  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 101  
*Hanno votato no* . 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 3.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 357  
*Votanti* ..... 356  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 88  
*Hanno votato no* . 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	360
Votanti .....	358
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	37
Hanno votato no .	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 3.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti .....	365
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	114
Hanno votato no .	251).

Passiamo alla votazione della parte residua dell'emendamento 3.150 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale perché quello posto in votazione è un emendamento esclusivamente di carattere propagandistico. Basti pensare che la copertura finanziaria per consentire l'estensione al settore agricolo degli sgravi contributivi per i nuovi assunti è pari a 2 miliardi per il 1999 e a 4 miliardi per il 2000. Ciò vuol dire che con la presente norma si prevede uno sgravio per l'agricoltura consistente nell'assunzione agevolata da un minimo di 120 a un massimo di 130 dipendenti in tutte le aree depresse meridionali. Domani, sicuramente i giornali recheranno il titolo: «votato lo sgravio per l'assunzione dei lavoratori agricoli. Anche l'agricoltura usufruirà dello sgravio contributivo». Ci opponiamo a questo modo di legiferare virtuale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, il metodo che si sta seguendo, nel senso che si accorpano varie parti di un emendamento e che si vota prima una cosa e poi l'altra a seconda delle opportunità del momento, fa sì che non si capisca più l'argomento di cui stiamo trattando. Intendo dire che con questi finanziamenti (si faceva prima riferimento all'articolo 8 che garantirebbe la copertura di sgravi e di altre misure a favore dei padroni) si regalano 8.543 miliardi che non sono sottoposti ad alcun vincolo, fatta eccezione per quello indicato al comma 7, in base al quale una parte della somma è finalizzata alla riduzione dell'orario di lavoro. Che cosa si intenda poi per riduzione dell'orario di lavoro è lasciato tutto al caso, alla libera interpretazione di ciascuno. Parliamo forse di quella delle 35 ore a parità di salario e orario settimanale, che va verso il sistema a 32 ore? A me sembra che si affermino principi generici cosicché è possibile non portare a conclusione nulla. Sta di fatto che nell'arco di cinque anni si regalano tutti questi soldi senza legarli né all'abbattimento degli straordinari né alla riduzione settimanale dell'orario di lavoro né ad un effettivo incremento occupazionale. Rimane il fatto che, attraverso gli sgravi dei contributi, e quindi attraverso la minore quantità di denaro che entrerà nelle casse dell'Inps, verranno premiate le pensioni private, i fondi integrativi perché si dirà che l'Inps non ha soldi per pagare le pensioni. Ancora una volta si grava sulle spalle dei lavoratori! Come dicevo, non solo si regalano soldi ma alla fine si «rottamano» pensioni ed occupazione con la logica di sempre. Tutto questo si ottiene attraverso una tassa — la *carbon tax* che pagheremo tutti (questo è un altro capitolo tutto da verificare).

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, dovrebbe concludere.

MARA MALAVENDA. A fronte di aziende, come l'Ilva e la Fiat, che inquinano quotidianamente il territorio, non si capisce perché questa tassa debba essere

pagata da tutti i cittadini attraverso l'aumento della benzina. Si tratta inoltre di una tassa non ecologica perché...

**PRESIDENTE.** Onorevole Malavenda deve concludere.

**MARA MALAVENDA.** ... aumenterà anche la tassa sulla benzina verde e quindi...

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento 3.150 della Commissione, interamente sostitutiva del comma 5, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	356
<i>Votanti</i> .....	346
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> .	115).

Onorevole relatore per la maggioranza, vorrei sapere, a questo punto, se l'emendamento Cordoni 3.57, sul quale è stato richiesto un invito al ritiro, sia compatibile con il voto fino ad ora svolto.

**SALVATORE CHERCHI,** *Relatore per la maggioranza.* È compatibile.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Cordoni se accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 3.57.

**ELENA EMMA CORDONI.** Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Veltri, accetta anche lei l'invito al ritiro dell'emendamento 3.57, di cui è cofirmatario?

**ELIO VELTRI.** La domanda è quasi retorica perché siamo costretti ad accet-

tare; tuttavia, desidero sottolineare che la disoccupazione non è connotata solo dalla latitudine. Noi proponevamo di estendere gli sgravi contributivi a due province che hanno una disoccupazione media superiore a quella nazionale e di fare la stessa operazione che è stata portata avanti con il pacchetto Treu. Non capisco perché non venga accolta questa proposta, anche perché l'aggravio dal punto di vista finanziario è minimo.

**PRESIDENTE.** Avverto che sono preclusi i restanti emendamenti presentati al comma 5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 3.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	353
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	92
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 3.87.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Intervengo per illustrare gli emendamenti 3.87 e 3.92. Entrambi gli emendamenti riguardano l'esigenza di non dettare norme dirigistiche in materia di agevolazioni. Non ha molto senso che si sia introdotta nella norma una serie di vincoli, ad esempio, che il livello di disoccupazione raggiunto a seguito delle nuove assunzioni non subisca riduzioni nel corso del periodo agevolato. Cioè a dire che si dà una agevolazione e poi non si possono avere riduzioni, senza tenere conto del mercato e delle possibilità di flessioni dell'attività lavorativa. Così anche al punto f) si impone che i contratti di lavoro siano a

tempo indeterminato. Si tratta di due norme che vanno nella direzione opposta all'obiettivo che ci vogliamo fissare.

Dobbiamo quindi decidere cosa dobbiamo fare da grandi: se vogliamo introdurre norme agevolative per consentire che il lavoro aumenti e che le imprese possano assumere occorre andare verso una condizione di maggiore flessibilità dei rapporti e, soprattutto, concedere agevolazioni che non siano vincolanti a causa di norme che asfissiano e che rendono impossibile la loro gestione.

Queste due posizioni — lettere c) e f) — del comma 6, vanno soppresse al fine di rendere funzionale e appetibile le norme di agevolazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 3.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> ....	122
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 3.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	366
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	99
<i>Hanno votato no</i> .	267).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 3.94, Apolloni 3.95 e Malavenda 3.96.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

Il mio emendamento 3.94 si propone di sopprimere il comma 7 dell'articolo 3 che introduce un ulteriore finanziamento del fondo per l'occupazione di 200 miliardi, finalizzato alla contribuzione di quella « lucida follia » costituita dalla introduzione della norma sulle 35 ore. Si tratta di una norma che noi contestiamo fortemente; tra l'altro, non vediamo l'esigenza di introdurre questo elemento all'interno del provvedimento collegato alla finanziaria, prima ancora della disposizione di merito. È anche questa una forma di carattere propagandistico per tenere assieme una maggioranza che perde colpi da tutte le parti e rappresenta il « contentino » offerto ai comunisti italiani per restare nella maggioranza, potendo andare a raccontare ai propri elettori che essi consentono il mantenimento delle 35 ore. Non solo, ma è una forma per cercare di conquistare anche qualche titolo sui giornali !

In ogni caso, si tratta di uno stanziamento che non si giustifica per i fini del fondo per l'occupazione, ma unicamente per dare una copertura ad una norma che non c'è ! Abbiate allora il coraggio di fare la norma: fatela, confrontatevi sul merito e verificate la tenuta della maggioranza sul tema delle 35 ore, senza operare — come appare invece dalla prima all'ultima parola in questo collegato — con norme di carattere squisitamente propagandistico e pubblicitario *(Commenti del deputato Saia)*.

Noi, comunque, ci opponiamo sia al metodo sia alla finalità della norma, perché siamo notoriamente contrari alla introduzione delle 35 ore e, cioè, ad un altro elemento di dirigismo che renderebbe ancora più precario il già compromesso sistema produttivo nazionale.

ANTONIO SAIA. Anche in attesa della legge si può incentivare la riduzione dell'orario !

NICOLA BONO. Fate la legge, non fate le chiacchiere !

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Vorrei segnalare la seguente concatenazione: l'articolo 8 è a « parità di gettito », cioè, si dice che i cittadini vedranno aumentare le tasse (benzina, gasolio e via dicendo), però lo Stato non vuole aumentare il gettito; prende i soldi che arrivano in più da questa contribuzione obbligatoria dei cittadini e li destina alla diminuzione dei contributi obbligatori delle imprese. Nel caso del comma 7 dell'articolo 3, però, si viene a finanziare un fondo che non si può considerare propriamente come rientrante nell'ambito di una riduzione dei contributi obbligatori delle imprese. Col finanziamento di questo fondo, prescritto poi dal comma 11, si viene meno all'impegno che il Governo ha assunto di ridestinare il maggior gettito derivante dall'articolo 8 (*carbon tax*) alla riduzione del carico fiscale gravante sulle imprese.

**MARA MALAVENDA.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Prima di darle la parola, vorrei ricordarle che lei sta esaurendo il tempo previsto per gli interventi a titolo personale.

Ha pertanto facoltà di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, per due minuti.

**MARA MALAVENDA.** Siamo anche noi favorevoli alla soppressione del comma 7, ma per motivazioni ovviamente opposte a quelle illustrate prima dal collega Bono.

Nel caso di specie, si tratta ancora una volta di sgravi alle aziende che — voglio solo ricordarlo per inciso — già « succhiano » dalle finanze pubbliche 95 mila miliardi all'anno senza dare conto di nulla, con il demagogico indirizzo di finalizzarli ad una riduzione di orario, della quale poi non si dice niente! Allora, quando si parla di riduzione dell'orario di lavoro, si deve parlare di una riduzione oraria orientata

verso le 32 ore e verso le 35 ore di riduzione settimanale e non di una media annua, come spesso viene affermato.

Poiché questo comma è così concepito e poiché è finalizzato ancora una volta a destinare soldi senza alcun vincolo, non possiamo che essere favorevoli alla sua soppressione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Sarebbe interessante capire effettivamente che cosa vada a finanziare questo comma 7 e vedere — anche riguardo agli esercizi finanziari precedenti — a quanto abbiano ammontato le uscite di cassa a questo titolo, rispetto agli stanziamenti di bilancio. A parte questo, vorrei sottolineare un aspetto forse assurdo. Credo che i cittadini siano sostanzialmente ed in larga parte contrari al progetto di ridurre per legge a 35 ore l'orario di lavoro. Il fatto veramente assurdo, in questo caso, è che questa riduzione di orario non avverrebbe con un sacrificio a carico del lavoratore o meglio a carico dell'impresa, ma grazie al famoso articolo 8 e quindi, sostanzialmente, all'aumento delle imposte sulla benzina, sul gasolio e sul gas metano il che, a quanto sembra, è ugualmente osteggiato da tutti i cittadini. Il cavalier Berlusconi, con uno dei suoi sondaggi, potrebbe testimoniare che, praticamente, il 100 per cento degli elettori sarebbe contrario a questo comma che, come formulato, starebbe proprio a significare: « Cari cittadini, dovete pagare di più la benzina per finanziare la riduzione a 35 ore ». Non credo che fuori da quest'aula un cittadino su 56 milioni sia d'accordo. Vediamo quale sarà il risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 3.94, Apolloni 3.95 e Malavenda 3.96, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 358  
*Maggioranza* ..... 180  
*Hanno votato sì* ..... 122  
*Hanno votato no* . 236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marzano 3.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Colleghi, l'emendamento 3.97 è volto a sopprimere le parole: «finalizzato ad agevolazioni contributive a fronte di progetti di riduzione dell'orario di lavoro». Si tratta dunque di agevolazioni contributive che hanno un costo, in parte coperte dalla *carbon tax*, che non sono volte a creare posti di lavoro. Mi sarebbe piaciuto che si fosse scritto «agevolazioni contributive a fronte di creazione di posti di lavoro», ma non è così; nel provvedimento è scritto «a fronte di riduzione dell'orario di lavoro». In questo momento nel nostro paese non bisogna ridurre gli orari di lavoro, ma lavorare di più, perché siamo in una fase congiunturale difficile. Nel provvedimento si dispongono misure esattamente contrarie a quelle che lo stato dell'economia esigerebbe (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 3.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 346  
*Maggioranza* ..... 174  
*Hanno votato sì* ..... 115  
*Hanno votato no* . 231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 3.98.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, ci troviamo in una situazione veramente paradossale: i colleghi della destra sottolineano che la dizione contenuta nel testo è finalizzata alla legge sulle 35 ore. Ebbene, se così fosse — in realtà a me pare che si tratti solo di un auspicio — perché non esplicitarlo? Esplicitiamo che quelle risorse in più sono destinate alla legge sulla riduzione dell'orario a 35 ore. Io ho la sensazione che si stia giocando su un terreno fortemente ambiguo, perché di quel provvedimento, che aveva un clamoroso ritardo anche con riferimento al Governo precedente, oggi neanche si parla. Mi piacerebbe allora sapere dall'esecutivo se intenda mantenerla e nei tempi previsti, nonché se queste risorse siano destinate non a generiche riduzioni di orario, come si legge nel testo, ma alla legge sulle 35 ore che voi avete proposto, oppure se c'è una novità. Vorrei sapere se vi sia una forza di questa maggioranza, l'UDR — che ce lo dica esplicitamente —, che si oppone alla legge sulle 35 ore e si proponga per questa via solo una generica riduzione d'orario. Mi chiedo infatti che cosa osti, visto che questa è una legge di bilancio per il 1999, al finanziamento della legge sulle 35 ore, a meno che non ci diciate che quella legge non intendete vararla neanche nel 1999 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 3.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	358
Votanti .....	356
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	30
Hanno votato no .	326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti .....	346
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì .....	114
Hanno votato no .	232).

Passiamo all'emendamento Marzano 3.124.

Onorevole Marzano, accoglie l'invito a ritirarlo?

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, questo emendamento è rivolto ad estendere alle categorie degli artigiani e degli esercenti attività commerciali i provvedimenti di decontribuzione. Sono due categorie di lavoratori, ma non stanno molto a cuore alla sinistra, probabilmente perché sono meno controllabili dalle grandi centrali sindacali. Mi fa piacere la propensione del Governo ad assumere un atteggiamento di equità, evitando di considerare i commercianti e gli artigiani come lavoratori di serie B, tuttavia la soluzione proposta dall'esecutivo non è identica a quella contenuta nel mio emendamento: quest'ultimo, infatti, prevede la decontribuzione a partire dal 1999, mentre, se non sbaglio, la proposta del Governo ha decorrenza dal 2000. Vorrei una conferma in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. No, decorre dal 1999.

ANTONIO MARZANO. Allora vuol dire che il Governo ha fatto proprio il mio emendamento, mi fa piacere.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Marzano, ritira l'emendamento?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, questo emendamento deve essere considerato assorbito oppure superato, perché il comma 8 del nuovo testo dell'articolo dice esattamente la stessa cosa, ossia che è previsto lo sgravio del 50 per cento dal 1° gennaio 1999, che poi diventa del 100 per cento a partire dal 1° gennaio del 2000. Si potrebbe dire, anzi, che l'emendamento proposto dall'onorevole Marzano rappresenta un passo indietro rispetto al testo della Commissione.

PRESIDENTE. È chiaro, onorevole Marzano?

ANTONIO MARZANO. Allora, si tratta di accogliere il mio emendamento, non di invitarmi a ritirarlo.

PRESIDENTE. La sua proposta è già contenuta nel testo della Commissione.

Onorevole Marzano, pendiamo dalle sue labbra: cosa intende fare?

ANTONIO MARZANO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marzano.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Masiero 3.123.

MARIO MASIERO. Signor Presidente, questo emendamento tende a superare la precedente agevolazione, introdotta dal-

l'articolo 4, comma 16, della legge finanziaria per il 1998, che non è risultata particolarmente efficace, in quanto affetta da notevoli limiti applicativi, vuoi per la scelta di limitare l'incentivo ad una sorta di duplicazione di quelli già esistenti per l'imprenditoria giovanile, vuoi per il periodo di soli due anni di applicabilità del beneficio, vuoi, infine, per il fatto che il beneficio stesso consta, in realtà, di un semplice differimento, in misura limitata al 50 per cento, dei contributi dovuti in via ordinaria, che devono comunque essere versati in epoca successiva, per di più maggiorati di un interesse di differimento.

Noi crediamo che questo emendamento possa interessare almeno 110 mila soggetti che potrebbero diventare nuovi esponenti del mondo dell'artigianato e della piccola impresa. L'approvazione di tale emendamento, inoltre, agevolerebbe sicuramente l'emersione del lavoro nero: si stimano in decine di migliaia le imprese artigiane che al momento lavorano in nero, senza avere la partita IVA. Crediamo che questo riconoscimento fondamentale per il mondo artigiano rappresenterebbe un segnale forte, in grado di spingere alla legalizzazione un notevole numero di imprenditori che attualmente risultano sconosciuti al fisco (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masiero 3.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	348
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	115
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 3.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	351
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	118
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, questo emendamento, analogo al precedente, è volto a promuovere nuova imprenditorialità giovanile: nella formulazione proposta, l'agevolazione prevista spetterebbe anche a tutti i soggetti di età inferiore a 32 anni che avviano un'attività in proprio ed aprono per la prima volta la partita IVA, pur essendo già iscritti alle gestioni previdenziali di artigiani e commercianti. Ritengo quindi che l'emendamento debba essere approvato dall'Assemblea, in quanto si inserisce perfettamente nelle linee perseguite dal Governo, oltre che nelle tendenze dell'intero sistema economico.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	360
<i>Maggioranza</i> .....	181

*Hanno votato sì ..... 121*  
*Hanno votato no . 239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 3.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 356*  
*Votanti ..... 355*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 178*  
*Hanno votato sì ..... 24*  
*Hanno votato no . 331).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 3.42 e Malavenda 3.105, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 354*  
*Maggioranza ..... 178*  
*Hanno votato sì ..... 117*  
*Hanno votato no . 237).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 3.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, questo emendamento ha lo scopo di ampliare lo spettro del comma 2 dell'articolo 64 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, definito clausola di salvaguardia. Mentre attualmente si fa riferimento soltanto all'imposizione sui redditi, per cui i maggiori risparmi derivanti dal servizio degli interessi sul prestito pubblico dovrebbero essere destinati alla riduzione della pressione fiscale nel settore delle imposte sul reddito, con il nostro emendamento pro-

poniamo di fare riferimento anche alla riduzione degli oneri sociali gravanti sul costo del lavoro. È evidente che con il termine « pressione fiscale » intendiamo la pressione tributaria più la pressione contributiva: se quindi vogliamo ridurre la pressione sia sulle imprese sia sulle famiglie, l'allargamento del concetto dell'articolo 64 agli oneri sociali è doveroso.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, per questo emendamento vale esattamente quanto osservavo poc'anzi con riferimento all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 2.08: ritengo che non vi siano motivi sistematici per riferire l'emendamento Armani 3.44 all'articolo in esame e che lo stesso possa essere votato in un momento successivo. Ne chiedo pertanto l'accantonamento.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, accetta la proposta del sottosegretario Macciotta ?

PIETRO ARMANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento Armani 3.44 è pertanto accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 3.48.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Vorrei chiedere in base a quale ragionamento sia stato dichiarato inammissibile l'emendamento Armani 3.43, dichiarato invece ammissibile in Commissione.

PRESIDENTE. Perché la copertura è fatta con risorse eventuali quali modifiche di previsioni di entrate, risparmio di interessi o di spese a carattere obbligatorio. È chiaro? A causa del tipo di copertura.

ELIO VITO. Anche il comma 11 è redatto così! Anche il Governo ha fatto così!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Vorrei intervenire su questo pronuncia di inammissibilità: si tratta di una norma di copertura che noi abbiamo regolarmente usato in Commissione dove vi era stata dapprima una pronuncia di inammissibilità, poi superata attraverso una riformulazione della norma stessa. Se lei adotta una pronuncia di inammissibilità in aula, introducendo una novità rispetto al ragionamento fatto in Commissione e ce lo dice all'ultimo momento, salta l'intera impostazione dell'articolo. Infatti, questa è la norma di copertura che noi proponiamo in luogo del ricorso alla *carbon tax* e che sia ammissibile è dimostrato da un dato oggettivo: facciamo riferimento, nello specifico, ad una norma contenuta nell'articolo 64, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Come ha detto poco fa il collega Armani, si tratta della cosiddetta « clausola di salvaguardia » che fu approvata su proposta del Polo l'anno scorso. Essa consiste in un ragionamento semplicissimo: tutti i risparmi relativi agli interessi pagati in meno in seguito all'opera di risanamento della finanza pubblica vanno destinati allo sgravio delle imposte.

PRESIDENTE. Mi scusi, proprio questo vorrei capire: ma questa non è una copertura eventuale?

NICOLA BONO. No, è certa, perché il governatore della Banca d'Italia ha ridotto il tasso di sconto dell'1 per cento dieci giorni fa e quindi la quantificazione e la

ricaduta sono certe. Noi avevamo, comunque, riformulato la norma nel senso di attribuirne la copertura in funzione del dato a consuntivo e, quindi, con questa ulteriore clausola di salvaguardia avevamo superato la pronuncia di inammissibilità.

Oggi ci troviamo, quindi, a discutere di due norme di copertura: quella proposta dal Governo, che noi riteniamo impraticabile perché introduce un'imposta. Ho avuto la fortuna — grazie a lei che ce l'ha fatta avere pochi minuti fa, avendola appena ricevuta — di leggere la relazione tecnica relativa all'articolo 8 sulla *carbon tax*. Da essa emerge che nel triennio 1999-2001 si otterranno dalla *carbon tax* 11.500 miliardi. Il sistema produttivo nazionale subirà, pertanto, un'emorragia in ordine al drenaggio fiscale per la tassa, chiamiamola così, ecologica conseguente agli accordi di Kyoto pari a 11.500 miliardi. Quindi, dopo aver dato un ulteriore colpo mortale alla tenuta del sistema produttivo, gli offriamo lo sgravio contributivo: tutto questo è una follia! Allora, utilizziamo la clausola di salvaguardia, utilizziamo la riduzione degli interessi che finora è stata usata a copertura della spesa corrente.

Se noi non abbiamo dovuto, in corso d'opera, fare una manovra correttiva — per esempio, per tamponare la minor crescita del PIL, che si è riflessa sul minor gettito tributario —, lo dobbiamo al risparmio sugli interessi. Quindi, abbiamo utilizzato una norma di legge che imponeva il ricorso all'utilizzo del risparmio di interessi per la riduzione delle imposte per pagare le maggiori spese che non riusciamo a coprire.

Noi dobbiamo evitare questo. La richiamo, Presidente, all'esigenza, intanto, che una legge dello Stato sia rispettata, visto che finora non lo è stata. Con il risparmio degli interessi, come dicevo poco fa, sono state pagate le spese correnti, che sono in crescita. Noi vogliamo che tale risparmio sia finalizzato invece allo sgravio tributario e contributivo. Ecco perché proponiamo, con l'emendamento

3.43, la copertura finanziaria di tutto lo sgravio contributivo contenuto nell'articolo 3.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono, lei ne sa più di me, ma vorrei dirle che, mentre per quanto riguarda l'articolo 8 le entrate si verificano dal 1° gennaio 1999, per quanto riguarda invece la questione da lei posta, lo si può fare a consuntivo, ma non adesso. La legge vale per l'anno venturo, non vale a consuntivo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come ho già avuto modo di ricordare in Commissione, l'articolo 64, comma 2, non prevede un'entrata certa, ad oggi, perché prevede che il fondo sarà quello costituito sulla base della previsione della relazione di cassa presentata nel marzo 1998, confrontata con la appostazione nel rendiconto, che vedremo nel maggio 1999, quando sarà presentato, prima alla Corte dei conti e poi in Parlamento. A quel punto, ci sarà un eventuale fondo che potrà essere utilizzato nel corso del 1999 per manovre fiscali. Niente a che vedere con l'esigenza di coprire immediatamente, come lei diceva, le maggiori spese che stiamo decidendo. Pertanto, ribadisco che il parere del Governo sui due emendamenti Armani 3.43 e 3.48 è contrario.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei poter spiegare che proprio con l'emendamento 3.48 siamo venuti incontro alle preoccupazioni che aveva il Governo: relazione di cassa presentata ad aprile o a maggio del 1998 confrontata con il rendiconto. Quando

viene il rendiconto? A giugno e allora in quel momento, quando sarà in vigore questa finanziaria, potremmo eventualmente valutare quali siano i risparmi nel servizio interessi sui prestiti pubblici da poter destinare alla copertura delle spese che dovranno essere affrontate con la *carbon tax*.

Sostanzialmente facciamo un'operazione di copertura di maggiori spese dello Stato, dovute alla riduzione delle contribuzioni sociali, con un elemento che va a vantaggio dello Stato, in quanto si riduce il servizio degli interessi, già acquisito con la riduzione del TUS avvenuta poche settimane fa. Invece, il combinato disposto dell'articolo 3, comma 11 e dell'articolo 8 — comma 11 che abbiamo surrettiziamente accantonato, ma che in realtà ci troviamo sempre tra i piedi, perché il problema è questo — fa sì che il Governo con un'imposta copra un altro onere: questo è il vero problema. Noi invece vogliamo coprire la riduzione degli oneri sociali con una riduzione di spesa, la quale si finanzia con la riduzione del servizio interessi sui prestiti.

PRESIDENTE. Ma questi soldi non ci sono! Ci saranno a maggio; forse, non so come dirlo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Il punto, signor Presidente, è che per adesso (semplificando un po') non ci sono nemmeno i soldi dalla *carbon tax* di cui all'articolo 8.

Lei ha invitato i gruppi a segnalare le questioni relative all'ammissibilità di emendamenti ritenuti particolarmente importanti. Per quanto ci riguarda il punto di cui ci stiamo occupando è — appunto — particolarmente importante, perché si confrontano due impostazioni economico-finanziarie diverse: il Governo ricorre alla *carbon tax* di cui all'articolo 8 per finanziare gli oneri relativi all'articolo 3; il Polo propone altre strade.

Mi rendo conto dei vincoli che lei ha riferito all'Assemblea in precedenza, che vanno rispettati. Mi domando allora se non sia possibile accantonare i due emendamenti in questione per consentire all'opposizione di riformulare le proposte individuando una diversa copertura. L'opposizione, infatti, soffre per il fatto che questi emendamenti in Commissione bilancio sono stati votati. Si tratta quindi di consentirci l'identificazione di una differente compensazione, che possa essere riconosciuta da lei e dagli uffici della Camera altrettanto certa come quella proposta dal Governo attraverso la *carbon tax* (che dal nostro punto di vista è non soltanto incerta, ma anche non condivisibile)

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, c'è da considerare che il Governo ha chiesto di poter operare in un *range* annuale fra il 10 ed il 30 per cento. Se applicassimo la norma così come prevista nell'emendamento del Polo, prima del rendiconto del maggio 1999 il Governo potrebbe intervenire sull'aumento delle accise per un periodo più lungo: non utilizzando il 30 per cento per i primi tre anni, ma distribuendo queste risorse fino al 2005.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, i due emendamenti di cui ci stiamo occupando sono profondamente diversi: infatti lei ha considerato inammissibile l'emendamento Armani 3.43 ed ammissibile l'emendamento Armani 3.48.

Onorevole Vito, con l'emendamento Armani 3.43 si chiede di utilizzare — per la copertura di spese reali (da affrontare

a partire dal 1° gennaio 1999) — risorse ancora da accertare e da incassare. Con l'emendamento Armani 3.48 la situazione è diversa, perché si fa intervenire lo stesso meccanismo un anno dopo, una volta che le risorse sono state accertate ed introitate nel bilancio dello Stato. Ecco perché l'emendamento Armani 3.48 è stato considerato ammissibile e potrà essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Esattamente, onorevole Solaroli. Credo si sia verificato un equivoco: l'emendamento Armani 3.43 è inammissibile perché fa riferimento ad una copertura mediante fondi che ancora non esistono e che non sappiamo se saranno accertati (nel caso lo sapremo a maggio dell'anno prossimo). Quando, invece, si applica un'imposta come la *carbon tax* le risorse sono disponibili da subito. Ecco perché l'emendamento Armani 3.43 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 3.48.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, volevo farle capire che anche la *carbon tax* è incerta.

PRESIDENTE. Essendo stupido, non l'ho capito. Questa cosa però non può essere discussa ulteriormente. Adesso stiamo parlando del suo emendamento 3.48. Se vuole può intervenire per dichiarazione di voto.

PIETRO ARMANI. La ringrazio, Presidente.

Il mio emendamento 3.48 è stato riformulato proprio per superare un dubbio insorto in termini di ammissibilità. Si è tenuto conto espressamente dell'articolo 64 della legge n. 449 ed è stato previsto che le economie di spesa che si rendessero disponibili sulla base di quella norma siano «portate a copertura degli oneri recati dal presente articolo con conse-

guente riduzione, nell'anno successivo, delle entrate derivanti dall'attuazione del successivo articolo 8». Il problema è identico a quello della *carbon tax*: chi ci dice che non cali il consumo del carbone e che quindi le mille lire a tonnellata non vengano incassate, tenuto conto dell'elasticità della domanda? Qui ci troviamo di fronte alla stessa situazione; anzi, abbiamo alle spalle la riduzione del tasso ufficiale di sconto, avvenuta poche settimane fa, a fine anno avremo un'altra riduzione, perché dobbiamo allinearci ai tassi europei, e quindi siamo più sicuri con questa copertura che non con la *carbon tax*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 3.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	25
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	84
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 3.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	335
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> .	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 3.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	352
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	109
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	349
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	103
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 3.111...

ANTONIO BOCCIA. Presidente...!

PRESIDENTE. Basta chiedere e vi sarà dato.

GIANCARLO GIORGETTI. L'ho già sentita questa!

PRESIDENTE. Vi sarà dato quasi tutto!

Ha pertanto facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, l'emendamento in esame pone all'attenzione dell'Assemblea, del Governo e del